

VERBO VISIONI

**Esperienze fra parola
e immagine all'Accademia
di Belle Arti di Venezia**

**21 marzo - 19 aprile 2015
Magazzino del Sale 3
Zattere, Venezia**



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA

Molti sono gli aspetti che può assumere un segno su una superficie, nel suo essere allo stesso tempo scrittura e forma possibile. L'alterare anche di poco la normale proporzione dei caratteri nella linearità di una frase in un testo a stampa, introduce un elemento di apparente incongruità visiva, provocando una modificazione del nostro ritmo di lettura. O meglio ci costringe non solo a leggere, ma anche a mettere a fuoco, assumendo consapevolezza, allo stesso tempo, del nostro osservare quello che veniamo leggendo.

Il bianco della pagina, già per Mallarmé, è più che un neutro supporto per l'allinearsi dei versi poetici; diventa lo spazio fra parola e parola, una dimensione che rende percepibile visivamente la pausa, il silenzio. Altre successive sperimentazioni sottoporanno la griglia tipografica ad intensi processi di trasformazione, modificazione, così che la struttura della pagina, della frase e anche ogni singola lettera, possa essere considerata come una forma tipograficamente mutabile, alterabile: da vedere e non solo da leggere. Dunque fra grafica e testo, fino all' allargamento della pagina alla parete e all' ambiente, fra l'oggetto-libro standardizzato dalla stampa seriale e quello in copia unica (generando così un ambito ibrido per eccellenza: il libro d'artista), fra la cartolina, il manifesto, l'annuncio pubblicitario e lo spam, lo schema concettuale, la video narrazione, il testo ipermediale, il corpo e la scrittura vi è una costellazione di segni che viene trasformandosi toccando ogni ambito della comunicazione visiva. Il significante trascina con sé altri, imprevedibili, significati, la serialità viene utilizzata per generare microdifferenze, gli alfabeti perdono la loro riconoscibilità; caso e senso si sovrappongono, indistinguibili come in un brusio che però non è solo babelico. Leggere, ascoltare, osservare divengono modi di interpretabilità possibili entro il cosmo di segni *quasi* lettere, di suoni *quasi* parole, di parole che non compongono più frasi, ma addensamenti sintetici di pensieri.

Verbovisioni è un percorso espositivo attraverso opere recenti e recentissime elaborate da artisti che hanno avuto o hanno relazioni non occasionali con l'istituzione veneziana. Si tratta dunque di una ricognizione, volutamente per 'linee interne', che presenta, per la prima volta insieme, lavori e proposte di docenti, ex-docenti, allievi ed ex-allievi, i quali nella completa autonomia delle singole ricerche individuali e la diversità dei mezzi espressivi utilizzati sembrano ricordarci come la relazione fra parola e immagine si venga proponendo anche come una nuova forma di relazione con la realtà.

Partecipano

artway of thinking, Bianco-Valente, Sara Campesan, Luca Clabot, Camilla Dal Maso, Riccardo De Marchi, Franco Del Zotto Odorico, Elisabetta Di Maggio, Giulia Filippi, Roberta Franchetto, Gabriele Frigimelica, Aldo Grazzi, Antonio Guiotto, Roberta Iachini, Giulia Incani, Laure Keyrouz, Maria Lai, Marotta&Russo, Laura Martina, Alice Musi, Maria Elisabetta Novello, Alice Palamenghi, Simon Perathoner, Sara Trabucco, Luigi Viola.

A cura di

Riccardo Caldura